

sta. Cross di Maicon dalla bandierina, stacco perentorio del romanista e vantaggio. Crolla all'istante la tenuta nervosa dei cileni, caricati prima della partita dal Diabolo Ivan Zamorano. Quattro minuti dopo Luis Fabiano parte sul filo del fuorigioco, raccoglie l'assist di Kakà, salta Bravo e l'intero Cile gli si inchina. Non impressiona il Brasile: semplicemente fa quello che vuole, come vuole, quando vuole. Vola, felice e sorridente. Il secondo tempo è accademia, il Cile bada a non andare in barca come dodici anni fa, ancora ottavi, ancora Brasile-Cile, allora fu 4-1, con doppietta di Ronaldo e gol della bandiera cilena con Salas. Va meglio nella notte dell'Ellis Park, tutto sommato. Il terzo gol è frutto di una folgorante uscita di Ramires palla al piede, centrocampo saltato di netto e assist co-

Padroni del campo
Il Brasile fa quello che vuole, come vuole e quando vuole

modo per un destro tenerissimo di Robinho nell'angolo basso alla sinistra di Bravo. Qualcosa si mangia ancora Kakà, ancora irriconoscibile, troppo lento, tanti errori in palleggio, una svogliatezza mai vista. Fa girare palla bene il Cile, sfiora il gol con Suazo, tiro e traversa esterna. Robinho segna in fuorigioco, la palla va veloce verso il novantesimo, verso l'ennesima lezione brasiliana. Brasile forte dietro, appena due gol a punteggi acquisiti subito da Corea del Nord e Costa d'Avorio. Nel secondo tempo Dunga riesuma la coppia di centrali di centrocampo Gilberto Silva-Kleberston, decisiva nel mondiale 2002. Brasile ragionevole e abbondante, traboccante anche quando Kakà decide di essere l'uomo in meno. Potevano essere di più, ma qualcosa Dunga s'è tenuto in serbo. Con l'Olanda sarà la prima vera battaglia per la gioiosa macchina da guerra vestita di giallo. ❖



Tevez in fuorigioco al momento dell'assist di Messi



Il portiere tedesco Neuer battuto dal gol-non gol di Lampard

Arbitri, caos mondiale Da Tevez a Lampard la lunga lista di errori

Dopo i casi di Inghilterra e Argentina i direttori di gara travolti da polemiche e veleni: la Fifa lancia il tema delle tecnologie. L'arbitro Rosetti si mangia la finale per la svista sul fuorigioco

Dossier

C.C.

sport@unita.it

La Fifa è favorevole all'introduzione di tecnologie video sulla linea di porta» dice Sepp Blatter, «a patto però che il sistema sia accurato e non complicato». La posizione del grande capo della Federcalcio mondiale è di tiepida apertura. Mai più gol fantasma, allora, si spera. Tra tutti i pasticci possibili delle terne, il gol-non gol, la palla dentro o fuori, resta il più clamoroso e, apparentemente, il più semplice da risolvere. A patto, però, che ci sia un'apertura seria verso la tecnologia. Ma poi Blatter aggiunge: «Tocca all'International

Board decidere» e si torna a brancolare nel buio. Sostanzialmente si va avanti a braccio, sperando in pratica che non succedano più orrori. Invece il clamoroso gol-non gol di Lampard, gran tiro, palla sotto la traversa e poi dentro la porta di Neuer di almeno mezzo metro, non concesso dall'arbitro uruguayo Larrionda durante Inghilterra-Germania (coi tedeschi avanti 2-1 in quel momento) ha riaperto rumorosamente il caso. La tecnologia è necessaria. Come nell'hockey, o nel basket, o nel rugby. Come l'Occhio di falco nel tennis, il sistema che consente all'arbitro, su richiesta di un giocatore, di rivedere in video il punto e, nell'eventualità di un errore di uno dei giudici, concedere la ripetizione dello stesso. La situazione in Sudafrica è tra le più imbarazzanti di sempre. Sbagliano gli arbitri scarsi,

sbagliano anche quelli bravi, come Rosetti, candidato numero uno alla finale fino al gol di Carlitos Tevez, durante Argentina-Messico. Fuorigioco clamoroso, non segnalato dall'assistente Ayroldi in ottima posizione. La Fifa sapere che «non è in programma l'apertura di una discussione sull'operato arbitrale in questo Mondiale». Inoltre la Fifa condanna la diffusione sui maxischermi dello stadio di Johannesburg del replay, ripetuto un'infinità di volte, del gol di Tevez, in fuorigioco di almeno due metri sui difensori messicani. «Sono immagini che non avrebbero dovuto mostrare al pubblico» commenta Maingot con durezza.

Blatter poi ricorda come «i sistemi finora sviluppati siano assolutamente inattendibili e poco pratici» e poi c'è il problema, una volta individuata una tecnologia sufficientemente valida, di estenderla a tutti i campi e in ogni condizione climatica, a ogni latitudine, dovunque rotoli un pallone. La via crucis degli arbitri mondiali in Sudafrica è lunga e dolorosa. Tornare indietro con la memoria a Italia-Nuova Zelanda, arbitro il guatemalteco Batres. Prima il gol maori di Smeltz, in evidente fuorigioco. Poi il larghissimo rigore concesso per vaga trattenuta in area ai danni di De Rossi. Cervellotica l'espulsione di Klose in Germania-Serbia, due ammonizioni veniali, arbitro lo spagnolo Undiano Mallenco. Assai discutibile quella di Kakà in Brasile-Costa d'Avorio per una smanacciata assai poco violenta sopravvalutata dall'arbitro francese Lannoy. Si continua a perdere tempo e a volere in calcio così. Secondo l'ex arbitro Graziano Cesari, «l'espulsione di Zidane nella finale 2006, palesemente vista e decisa alla moviola, doveva essere uno stimolo e un punto di partenza per una nuova era. Ma il mondo del calcio è rimasto immutato, mentre intorno tutto cambia, e la tecnologia cresce di giorno in giorno». È la pura verità, ma qualcuno il calcio continua a volerlo così. ❖

Il tabellone delle fasi finali

